ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze urgenti (ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

domenica 27 ottobre 2002, grazie all'intervento dell'agente della Polizia di Stato, Mario T., è stata sventata una rapina in Roma presso una sala scommesse in via Melandri;

l'agente di Polizia, in quel momento fuori servizio, agendo a tutela della incolumità e della sicurezza dei numerosi presenti, dopo aver verificato che un suo intervento non avrebbe comportato rischio alcuno per i cittadini e dopo essersi altresì qualificato, è stato costretto a un conflitto a fuoco nel corso del quale hanno perso la vita due dei tre rapinatori;

da notizie di stampa si apprende che l'agente, il cui comportamento è stato oggetto di unanime encomio, sarebbe attualmente indagato per duplice omicidio volontario e ciò avrebbe creato sconcerto tra i colleghi del poliziotto e, in generale, tra i tutori dell'ordine, ai quali certamente sfugge il perché di una decisione che mette in discussione l'azione dell'agente, avvenuta in presenza di decine di testimoni, e che induce un senso di sfiducia in tutti gli appartenenti alle forze dell'ordine, quotidianamente impegnati, tra mille difficoltà e pericoli, a svolgere il proprio dovere –:

quali iniziative di carattere normativo intendano intraprendere per mettere al riparo i tutori dell'ordine da eventuali lesioni alla loro professionalità e immagine derivanti da legittime iniziative della Magistratura che inducono però l'opinione pubblica, e più in particolare i protagonisti di azioni meritorie, a ritenere ingiusta e persecutoria un'indagine penale.

(2-00523) « Lo Presti, La Russa, Ascierto ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere – premesso che:

Tesa spa partecipa al 51 per cento in Tecnoborgo, società realizzatrice e gestrice dell'inceneritore della provincia di Piacenza che smaltisce 105.000 ton/anno per una produzione energetica elettrica pari ad una potenza di 10Mw; già classificata in CIP 6;

Tesa spa partecipa al 51 per cento in *Mipiace.com* società realizzatrice del cablaggio in fibra ottica della città di Piacenza;

Enel possiede alcune centrali che attraverso Elettroambiente spa potrebbero permettere lo smaltimento dei rifiuti speciali raccolti ed avviati allo smaltimento da Tesa;

Enel spa ha acquisito recentemente ad un prezzo notevole la Camuzzi Gazometri spa che a sua volta ebbe ad acquisire nel dicembre 2001 il 40 per cento delle azioni Tesa spa;

il 40 per cento delle azioni Tesa è stato acquisito per un importo pari a 59 miliardi di vecchie lire dopo una serrata gara al rialzo (asta pubblica col sistema della candela vergine) con Asm Brescia;

dai *mass media* si apprende che Enel sarebbe intenzionata a fuoriuscire dal settore dello smaltimento rifiuti cedendo le azioni Tesa, avendo dato mandato alla banca d'affari *Lazard* di trattare la vendita delle suddette azioni;

nei giorni scorsi i due consiglieri d'amministrazione designati da Camuzzi Gazometri spa in Tesa spa si sono dimessi senza motivazione alcuna dal predetto consiglio d'amministrazione;

le predette dimissioni sono state presentate contemporaneamente a quelle di altri due componenti il consiglio d'amministrazione di Tesa, contribuendo così in modo determinante a far decadere quest'ultimo;

la decadenza del Consiglio di amministrazione di Tesa spa, auspicata dalla nuova giunta dell'Ulivo del comune di Piacenza, ha consentito di escludere dal Consiglio di amministrazione di Tesa i rappresentanti designati dalla precedente amministrazione comunale;

appare inaudito che consiglieri designati da un azionista pubblico (qual è oggi Camuzzi a seguito della sua acquisizione da parte di ENEL) si siano prestati a rassegnare le dimissioni incuranti del fatto che detto irresponsabile gesto poteva danneggiare proprio l'azionista degli stessi che è in procinto di vendere proprie quote azionarie di Piacenza —:

se il Governo ritenga che la fuoriuscita di Enel dal settore dello smaltimento dei rifiuti possa risultare economicamente svantaggiosa, specie nel breve termine;

se non ritenga il Ministro interrogato che le dimissioni dei componenti il consiglio di amministrazione di Tesa spa, intervenute nell'imminenza dell'annunciata vendita da parte di Enel spa del relativo pacchetto azionario possano mettere a rischio gli interessi patrimoniali dell'Enel;

quali iniziative di sua competenza intenda eventualmente adottare per cercare di limitare il più possibile i danni che da questo tipo di operazione potrebbero derivare.

(2-00524) « Polledri, Cè, Bricolo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

l'indipendenza della Croce Rossa italiana è stata ferita da una grave ingerenza governativa con la nomina di un Commissario e di un Vice Commissario;

non si comprende a quale norma ordinaria di riferimento possano collegarsi lo scioglimento degli organi della Croce Rossa italiana e il predetto decreto di nomina, che, tra l'altro, è privo di motivazione;

sono stati sostituiti organi democraticamente eletti e in servizio gratuito con funzionari che saranno stipendiati;

il Governo aveva rassicurato il Parlamento, quando il ministro Sirchia, rispondendo, presso la XII Commissione (Igiene e sanità) del Senato, all'interrogazione n. 3-00520 in data 27 giugno 2002, ha dichiarato che « è già prevista una proroga automatica dell'attuale dirigenza (era il 27 giugno) della Croce Rossa Italiana di 45 giorni e che ritiene pertanto probabile che, entro questo periodo, la situazione possa essere risolta in via definitiva, in caso contrario, è comunque consentita una proroga ulteriore. Allo stato non si vede alcuna ragione d'ipotesi di commissariamento ed è perciò ragione di soddisfazione attendersi un esito positivo e definitivo della vicenda »;

ciò è stato poi ribadito dal Sottosegretario Guidi che, rispondendo alla interrogazione n. 5-01030, il 15 ottobre 2002 ha affermato che: « vista l'importanza che la Croce Rossa Italiana ha in Italia e nel mondo, questo Governo a differenza di chi ha preferito mantenere l'Ente per troppi anni in uno stato di commissariamento, senza invadenze inopportune, farà di tutto perché la CRI sia sempre più uno degli esempi più importanti nel settore della solidarietà sociale nel nostro Paese » —:

quale sia stato il peso delle suddette dichiarazioni di esponenti del Governo nell'organo collegiale del Consiglio dei ministri;

chi sia stato, tra i ministri, il proponente del commissariamento della Croce Rossa Italiana, visto che nel comunicato della seduta del Consiglio dei Ministri del 24 ottobre scorso non è specificato;

come mai sia stata data una successione degli atti normativi che contraddice

la realtà. In effetti, lo statuto dell'Associazione, approvato il 5 luglio 2002, recita all'articolo 56, secondo comma « Gli organi eletti alla data di approvazione del presente statuto restano in carica con poteri di ordinaria amministrazione sino alla costituzione dei nuovi organi » e perciò quand'anche il decreto-legge emanato in materia fosse decaduto non avrebbe dovuto indurre al commissariamento perché gli organi alla data del 5 luglio era ordinariamente prorogati ai sensi delle leggi vigenti. Peraltro, il decreto non è stato convertito per responsabilità esclusiva del Governo e della maggioranza;

quale sia il motivo che ha indotto il Governo a sciogliere gli organi della CRI ed a nominare una gestione commissariale.

(2-00528) « Castagnetti, Loiero, Monaco, Boccia, Burtone ».

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

il responsabile dell'ufficio catechistico diocesano di Bologna ha svolto talune considerazioni sul boicottaggio dell'ora di religione che verrebbe attuato in numerosi istituti della città di Bologna attraverso l'inserimento sistematico dell'insegnamento della suddetta materia nella prima o ultima ora di lezione, provocando in questo modo un evidente « abbandono » da parte di molti studenti;

ad avviso dell'interrogante una forma indiretta di ostracismo all'insegnamento della suddetta disciplina è presente in molti istituti in ambienti sindacali e studenteschi di sinistra e non è sufficientemente contrastata da alcuni dirigenti scolastici, ai quali si ritiene opportuno ricordare che sono tenuti ad applicare la legge, non ad interpretarla liberamente;

pur rendendosi conto della attuale legislazione che affida la competenza esclusiva nella definizione dell'orario scolastico ai dirigenti, l'interpellante ritiene che non possano essere tollerate eventuali situazioni di palese ingiustizia o di discriminazione –:

se il Governo non ritenga di attivarsi per fornire una « interpretazione » della normativa vigente che chiarisca inequivocabilmente la assoluta equiparazione della religione con le altre materie curricolari.

(2-00525) « Garagnani ».

Interrogazioni a risposta orale:

BANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per sapere – premesso che:

è tuttora in corso nel paese la fase preliminare di applicazione della nuova legge 9 ottobre 2002, n. 222, di conversione del decreto-legge 9 settembre 2002, n. 195 per la legalizzazione del lavoro irregolare prestato da persone immigrate;

diverse organizzazioni sindacali e di tutela dei lavoratori segnalano la possibilità che, a fronte di mesi di lavoro regolarmente prestati da cittadini extracomunitari, i datori di lavoro possano rifiutarsi di rilasciare loro dichiarazione di emersione, con la conseguenza di esporre gli interessati al rischio concreto di espulsione;

in casi del genere, sembra opportuno – sia sulla base del dettato costituzionale sia su quello della normativa internazionale – consentire a chi fosse ingiustamente danneggiato, anche se extracomunitario irregolare, di vedere riconosciuti i propri diritti –:

a) se risulti al Governo la segnalazione di casi come quelli sopra descritti, ed in quali quantità;

b) se il Governo stia valutando o meno l'ipotesi di adottare le opportune iniziative normative volte ad introdurre norme di legge integrative che consentano al lavoratore extracomunitario ingiustamente discriminato di godere dello stesso trattamento giuridico di cui godono i la-

voratori « emersi » per volontà del datore di lavoro, con la conseguente sospensione di ogni provvedimento espulsivo o sospensivo o revocatorio del permesso di soggiorno nelle more del giudizio di accertamento dell'esistenza o meno del rapporto di lavoro per un periodo almeno pari a quello previsto dalla legge. (3-01547)

MASTELLA, OSTILLIO, CUSUMANO e POTENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive*. — Per sapere – premesso che:

L'Azienda Netsiel S.p.a. del Data Center di Napoli – Gruppo *Information Technology* di Telecom Italia – opera nel settore informatico da diversi anni vantando una struttura all'avanguardia, capace di produrre ed erogare innumerevoli servizi informatici richiesti dal mercato, garantendo al tempo stesso una crescita occupazionale per il Sud;

negli ultimi anni le circa trecento unità lavorative impiegate sono oggi ridotte a circa centoventi, di cui trenta già in lista di mobilità o in pensionamento anticipato;

in seguito al cambio dei vertici della società Netsiel S.p.a., oltre al suo CED di Bari, la società rilevava ed incorporava i cinque CED ex Telecom di Torino, Milano, Bologna, Roma e Napoli;

in seguito a processi di ristrutturazione dell'azienda ed alla pianificazione sul territorio delle proprie risorse, gli unici due centri che continueranno ad esistere sembrerebbero quelli di Milano e di Bologna –:

se il Governo è a conoscenza del piano di ristrutturazione e razionalizzazione della società Netsiel S.p.a.;

se intenda adottare urgenti ed opportuni provvedimenti affinché le sedi di Bari e di Napoli della società Netsiel S.p.a. non vengano soppresse al fine di garantire occupazione nel Mezzogiorno;

se il Governo è a conoscenza della gravità della situazione e delle conseguenze che si verificherebbero nel Meridione in seguito alla chiusura delle suddette sedi, con gravissime ripercussioni nel settore occupazionale in altre società, dislocate sempre nel Meridione, che gravitano intorno alla società Netsiel S.p.a.;

se non sia il caso di adottare urgentemente ogni tempestivo intervento nei confronti della suddetta società affinché possa rivedere i suoi piani, concordando con le parti sociali un efficiente sviluppo di attività produttive per la creazione di posti di lavoro per il Sud dell'Italia. (3-01548)

Interrogazioni a risposta scritta:

MASTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive*. — Per sapere – premesso che:

il 25 ottobre 2002 l'Enel S.p.a. con un comunicato stampa ha dichiarato di aver messo in vendita tre società del Gruppo, rispettivamente la *Real Estate* che si occupa dell'immobiliare, l'Ape che si occupa della gestione del personale e la Sfera che si occupa della formazione;

per la prima volta nella storia delle aziende italiane a capitale prevalentemente pubblico si decide una vendita a trattativa privata di intere società con un consistente numero di dipendenti;

vengono cedute attività che, ad eccezione della proprietà immobiliare, non hanno *assett* che li garantisca –:

se il Governo sia a conoscenza del suddetto piano di dismissione e quali garanzie sul piano occupazionale verranno offerte ai 3000 lavoratori interessati;

quali siano le ragioni che stanno spingendo ad esternalizzare attività necessarie al *core business* dell'Enel;

se siano già pervenute, e da parte di chi, offerte di acquisizione delle predette società. (4-04343)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. — Per sapere – premesso che:

le privatizzazioni autostradali richiedono apporti di capitali ingentissimi, che solo le poche e arcinote famiglie industriali del nostro Paese possono « garantire », ma spesso in passato, queste garanzie sono state più di immagine che di sostanza;

a distanza di anni nel Veneto i Benetton sono entrati nell'affare delle autostrade. In questo caso i capitali privati ci sono e si sa che quando il soggetto acquirente è ben individuato, i prestiti per gli acquisti arrivano senza problemi: con le autostrade i guadagni sono sicuri;

bene a fatto il Presidente del Consiglio Regionale Veneto, Enrico Cavaliere, a ricordare ai pochi industriali veneti, ed ai loro presidenti dei categoria che in questi giorni si sono scagliati contro il Ministro dei lavori pubblici per la scelta del tunnel sul passante di Mestre, che i tempi sono cambiati con questo Governo. Bene ha fatto il ministro Lunardi, rispondendo ad un'interrogazione il 30 ottobre 2002, a ricordare che il precedente Governo, dal 1996 al 2001, nulla ha fatto per Mestre;

ora ci sono due possibilità proposte dal Governo per il nodo di Mestre: il tunnel a spese dello Stato, in previsione del 2015 quando aprirà il corridoio europeo est-ovest che interesserà i nostri territori, ed il passante, dove gli industriali mettono anche « l'immagine » con la certezza che i prestiti bancari per la loro quota arriveranno, in previsione dei logici e certi guadagni che verranno –:

anche in considerazione delle critiche rivolte al ministro Lunardi, se non ritenga opportuno dare un segnale di novità, facendo in modo che in futuro le autostrade restino allo Stato e siano finanziate con azionariato popolare e non dai soliti noti investitori;

se sia possibile finanziare completamente anche il passante, per evitare che i grandi investitori possano guadagnare senza rischi. (4-04352)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro degli affari esteri*. — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che, a seguito della chiusura del Vice Consolato a Tangeri, avvenuta il 30 giugno 2001, dell'ampliamento della competenza territoriale di questa circoscrizione (praticamente tutto il Marocco con l'esclusione della città di Rabat e delle sue immediate vicinanze), della progressiva riduzione di personale disposta dal Ministero dell'interno, iniziata ormai 18 mesi fa, ed infine del richiamo immediato di ben quattro dipendenti della Polizia di Stato, il Consolato Generale si trova nell'impossibilità di sostenere (vista la esiguità numerica di personale) l'incremento di pubblico e di richieste, e si vede costretto a disporre la temporanea chiusura dell'ufficio visti;

le vicende degli ultimi mesi hanno comportato la riduzione a cinque unità (tre di ruolo e due a contratto) del personale in forza; niente a fronte di una domanda di visti soggetta a trattazione (concessione, diniego o rettifica) in continuo incremento –:

per quale motivo sia stata disposta la chiusura del Vice Consolato a Tangeri;

se non si ritenga necessaria la riapertura di detta struttura, visto che l'esame delle pratiche per il rilascio dei visti per il ricongiungimento familiare è,